

S7 + SSH7 2024

Scienza per il Futuro. Sfide, Responsabilità e Opportunità

**Disuguaglianze sociali e povertà.
Lotta all'aumento della vulnerabilità**

Il primo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile approvati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite volti ad "ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti" - obiettivo da raggiungere entro il 2030 - è porre fine alla povertà estrema o assoluta, ossia la condizione in cui versano coloro che, nel 2017, a parità di potere d'acquisto, risultavano sopravvivere con meno di 2,15 dollari pro capite al giorno. A partire dagli anni '80 si è registrato un calo nel numero e nella percentuale di persone in condizioni di povertà assoluta. Secondo le stime della Banca Mondiale, nel 1990 l'incidenza della povertà era pari al 37,9% per poi registrare un calo dell'8,4% nel 2019. Circa il 60% delle persone che versano in condizioni di estrema povertà vive nell'Africa subsahariana.

Questa tendenza si è interrotta bruscamente nel 2020, quando la povertà estrema è tornata ad aumentare in molte regioni del mondo a causa delle conseguenze della pandemia di Covid-19. Il numero di persone in povertà estrema è aumentato di oltre 70 milioni (superando i 700 milioni di poveri) con un'incidenza a livello globale del 9,3%¹. Molte persone che erano uscite dalla povertà ora corrono il rischio di ripiombarvi. Secondo alcuni studi, oltre 100 milioni di persone potrebbero essere a rischio di povertà estrema come effetto a lungo termine (fino al 2030) dello shock pandemico.² Questa tendenza aumenterebbe le disuguaglianze sociali tra i paesi ma anche all'interno degli stessi, soprattutto dove cresce la forbice tra la ricchezza dei più abbienti e coloro che versano in condizione di povertà assoluta.

Negli ultimi anni è stato messo sempre più in discussione l'utilizzo della capacità di reddito quale indicatore unico dello stato di povertà. La povertà è un fenomeno multidimensionale in quanto i poveri possono subire molteplici deprivazioni simultaneamente quali problemi di salute o di malnutrizione, mancanza di acqua potabile o di elettricità, scarsa qualità del lavoro, e bassa istruzione, solo per indicarne alcune.

¹ World Bank (2022), *Poverty and Shared Prosperity 2022: Correcting Course*, Washington D.C.: World Bank Group.

² Mendez-Ramos F. and Lara J. (2022), *Covid-19 and poverty vulnerability*, Brookings Institution.

Secondo le stime della Banca Mondiale la povertà multidimensionale nel 2019 era più diffusa di quella basata su variabili monetarie, con un'incidenza del 14,5% a livello globale, e del 52% nell'Africa sub-sahariana, senza alcuna tendenza chiara di miglioramento.³ Alcune ricerche evidenziano inoltre come molte donne e persone con disabilità siano più soggette alla povertà multidimensionale rispetto a persone senza disabilità.

Anche la deprivazione alimentare è fonte di grande preoccupazione; si è registrato un aumento costante del numero di persone in uno stato di grave insicurezza alimentare al mondo, che sono passate dai 720 milioni a 900 milioni di persone nel 2022, pari all'11,3% della popolazione globale.⁴

È evidente che esiste la necessità di un cambiamento nella strategia della lotta contro la povertà, e a questo proposito incoraggiamo i governi dei paesi del G7 a tenerne conto. A seguito della pandemia e delle sue gravi conseguenze socioeconomiche, nonché della povertà e della fame e l'impatto dei nuovi conflitti e delle tensioni a livello internazionale sui mercati internazionali, è necessario rafforzare politiche più specifiche contro la povertà, oltre a promuovere la crescita economica. Le politiche devono mirare a potenziare la protezione sociale e a prevenire aumenti drammatici della povertà estrema in risposta alle crisi sanitarie, alimentari e climatiche, a recessioni economiche inaspettate e ai conflitti (sulle questioni sanitarie si veda anche il documento sulla salute). Queste strategie richiedono ai responsabili politici di considerare altre dimensioni della povertà non necessariamente legate al reddito, quali un'istruzione adeguata, l'accesso alle infrastrutture e ai servizi essenziali (acqua, cibo, sanità, elettricità, energia, mobilità, accessibilità). La mancanza di questi beni e servizi fondamentali, indipendentemente dal reddito, ha esacerbato le disparità tra paesi ad alto reddito e paesi a basso reddito e all'interno degli stessi, con importanti conseguenze per la coesione sociale e la stabilità generale.

Un'altra priorità per il cambiamento di strategia è l'elaborazione e l'attuazione di politiche volte ad accrescere le competenze e la resilienza delle persone. Gran parte degli aiuti allo sviluppo e delle politiche per i paesi a basso reddito è sempre stata basata su misure finanziarie (riduzione o cancellazione del debito, aiuti finanziari e erogazione di crediti). L'esperienza di questi ultimi decenni dimostra che queste misure non hanno ottenuto il risultato atteso quando non sono state associate alle misure di seguito raccomandate e sono state anche fonte di preoccupazione in termini di responsabilità.

È quindi importante impegnarsi in un dialogo aperto e critico – basato sul rispetto e sulla reciprocità – per identificare politiche volte a migliorare le capacità e la resilienza delle

³ Diaz-Bonilla, Carolina; Aron, Danielle Victoria; Haddad, Cameron Nadim; Sabatino Gonzalez, Carlos Gerardo; Nguyen, Minh Cong; Wu, Haoyu (2023), Update to the Multidimensional Poverty Measure - What's New. Global Poverty Monitoring Technical Note, no. 34. Washington, D.C.: World Bank Group.

⁴ FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO. 2023. The State of Food Security and Nutrition in the World 2023. Urbanization, agrifood systems transformation and healthy diets across the rural-urban continuum. Rome, FAO.

popolazioni. Queste politiche possono avere obiettivi specifici e predeterminati concordati e implementati con il contributo delle popolazioni locali. La cooperazione su un piano paritario e le politiche devono prestare più attenzione agli specifici contesti istituzionali e alle infrastrutture istituzionali che ne condizionano il successo.

Le seguenti raccomandazioni sono formulate al fine di ridurre la povertà per i paesi e le fasce di popolazione più bisognose.

a. Politiche volte a migliorare le capacità devono essere perseguite e rafforzate per aumentare la resilienza delle persone e delle popolazioni che vivono in condizioni di povertà estrema o che sono particolarmente vulnerabili a futuri eventi avversi. È importante garantire l'accesso a infrastrutture e servizi solidi e sostenibili (ad esempio acqua, cibo, sanità, energia, mobilità e accessibilità). Le politiche in questo senso devono prevedere un accesso coordinato per tutti alle infrastrutture e ai servizi.

b. È importante garantire, attraverso politiche agricole e alimentari, programmi di sostegno alimentare alle persone in stato di povertà per assicurare un'alimentazione adeguata per tutti, ma soprattutto per i bambini (vedi anche il documento sull'agricoltura).

c. L'istruzione gioca un ruolo cruciale. L'accesso all'istruzione di base deve essere garantito a tutti. La collaborazione e forme di partenariato tra istituti di istruzione superiore e di ricerca nei paesi del G7 e istituzioni locali potrebbero essere promosse, soprattutto in quei paesi con alti tassi di povertà estrema e dove l'accesso all'istruzione di ogni ordine e grado è insufficiente.

d. Anche il ruolo delle donne, e di altri gruppi spesso svantaggiati, è fondamentale per combattere la povertà estrema. La disuguaglianza di genere e l'abilismo devono essere affrontati con decisione rimuovendo gli ostacoli fisici, legali e culturali alla partecipazione delle donne, delle persone con disabilità e di altri gruppi. Le politiche devono essere elaborate e attuate tenendo conto delle questioni di genere e dell'empowerment delle donne e devono includere la lotta alla violenza di genere che incide fortemente sulle donne che vivono in povertà e che nel contempo rende le donne più vulnerabili alla povertà.

e. Le politiche volte a mitigare gli effetti del cambiamento climatico non devono gravare in maniera più marcata sui paesi e sui gruppi a basso reddito rispetto a quelli ad alto reddito. Le transizioni energetiche devono garantire che le persone in stato di povertà, che spesso spendono una percentuale maggiore del proprio reddito e del loro tempo per costi energetici, non ne siano colpite negativamente. Le politiche per il clima devono prendere in considerazione le capacità che le diverse nazioni hanno di rispondere e le perdite subite da quei paesi che non si possono riprendere facilmente dagli effetti del cambiamento climatico.

f. Nel complesso, l'Africa subsahariana sembra essere l'area più vulnerabile del pianeta a causa di numerosi fattori di rischio e per le dimensioni delle disuguaglianze: ambientali, alimentari, sanitarie e dell'istruzione. Le politiche a sostegno dell'Africa sub-sahariana sono una priorità, senza trascurare altre aree del mondo dove esistono analoghe condizioni di disuguaglianza.

g. Concludiamo con una raccomandazione che richiede di rafforzare urgentemente un'azione integrata degli Stati del G7 per combattere l'aumento della povertà e della

vulnerabilità, anche negli stessi paesi del G7. Questa azione può essere realizzata utilizzando e potenziando le infrastrutture istituzionali già offerte dall'ONU con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il cui obiettivo primario è l'eliminazione della povertà estrema; come ribadito nella Dichiarazione Finale approvata dalla *Conferenza Annuale delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile*, tenutasi nel settembre 2023.